Anno XXXIII — N. 287 UDINE, Lunedì 25 Ottobre 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien
Estero » 16 » 32 » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Arrestato, perchè colpevole d'essere mortalmente ferito!

Il fatto accadde a Zara, nella infelicemente gloriosa capitale della Dalmazia. Alcuni giovani zaratini se ne stavano tranquillamente discorrendo ad un tavolo di birreria, quando una comitiva di croati, fra i quali parecchi militi entrarono cantando canzoni offensive all'italianità e provocando insolentemente il pacifico gruppo italiano. Ne nacque un conflitto, sedato però subito per il pronto intervento della polizia comunale assistita da gendarmi che dispersero i provocatori. Poco più tardi, i giovani, ritornati nell'osteria, continuavano a chiacchierare, quando videro d'improvviso aprirsi la porta ed entrare con fare spavaldo un milite, che già prima si trovava nella comitiva, di nome Baranovich, da Sebenico, (patria di Nicolò Tommaseo, gloria italica!) la cui famiglia è nota per la sua attività sanguinariamente ostile agli italiani.

Dei replicati insulti e delle sfide provocatrici del tracotante croato, i giovani finsero non accorgersi. Ma stanchi alfine, due di essi mossero qualche giustificata osservazione. In quel momento irruppe ancora la polizia e fece uscire tutti.

Per fatalità, Riccardo Zanella, uno dei giovani zaratini, uscì per una porta posteriore che mette in un sottovolto. — Quando fu quivi e, pacificamente sottrattosi alla rissa, voleva rincasare, si sentì rincorso da qualcuno. — Fu un lampo: il famigerato Baranovich gli inferse l'intera baionetta nella schiena!...

L'infelice Zanella, solo, e sentendosi gravemente ferito si avviò par Calle S. Michele alla « Stazione di soccorso » quando all'angolo dello Spaccio Principale di Tabacchi, si ripiegò lamentandosi:

— Ohimè, mi ha ferito!.... Ohimè mi ha ammazzato!

La guardia comunale, Lucich, subito accorsa stava per dargli aiuto e accompagnarlo alla « Stazione di soccorso », quando ecco accorre due gendarmi e intimare bruscamente l'arresto allo Zanella.

— Ma non vedete ch'è mortalmente ferito? disse loro la guardia. Accompagniamolo alla Stazione e dopo medicato lo arresterete.

— Io non ho fatto nulla — protestava lo *Zanella* — e mi sento morire!

Ma i gendarmi inesorabili trassero lo Zanella alle carceri criminali.

Il disgraziato vi fu accolto in istato compassionevole. Appenna adagiato sopra un banco, nell'atrio svenne.

Il secondino in buona fede lo credette ubbriaco. Ma quando lo guardò meglio, con orrore vide che da una larga ferita gli sgorgava il sangue.

Il dott. Rolli, giunto appena chiamato, constatò subito la gravità della ferita, e, prodigate le prime cure allo Zanella, dispose per il suo trasporto all'ospedale.

All'ospedale i medici tentarono ogni mezzo per salvarlo; ma l'orrenda ferita aveva lacerato il polmone, l'emorragia era stata copiosa... ed il giovane sventurato nel pomeriggio dopo moriva.

Il povero assassinato ebbe funerali imponentissimi che assunsero il carattere di una dimostrazione di cordoglio cittadino. Negozi chiusi in segno di lutto, vie pavesate a nero... Ai funebri intervenne tutta la cittadinanza con a capo il podestà dott. Ziliotto e i deputati dietali. Fu una protesta solenne di animi altamente sdegnati e doloranti. Zara italiana scrisse un nuovo nome nel già lungo suo Martirologio.

Non si vuole la Prefettura di Trieste.

Come in tutte le città italiane dove parecchi sono i lettori del simpatico *Giornalino della domenica*, diretto dal Bertelli, questi lettori hanno costituito un comitato col loro Prefetto o prefettessa che sia. La polizia austriaca non s'era accorta fino all'altro giorno dell'esistenza di questa terribile società di bambini, e fu un colpo per essa quando su alcuni avvisi stampati in occasione d'una conferenza che *Mastro Masone*, un de' più anziani della società, doveva tenere nel meriggio di ieri, domenica alle 17.15, lesse la temeraria intestazione *Giornalino della Domenica — Prefettura di Trieste*!.. Fu tanta la sorpresa e lo sdegno, che obbligò a listare immediatamante quella.... raccapricciante « Prefettura »... E fu anche mite, poichè doveva obbligare quei bambini a sostituirvi la parola « Luogotenenza ».

Tre miliardi di corone in fortificazioni.

Il contrammiraglio austriaco barone Chiari, nell'ultimo congresso dell'Unione navale austriaca, trattò, con lungo discorso ora riprodotto dai giornali viennesi, della fortificazione della lunga costa che da Trieste va fino alla Dalmazia. Trieste, Fiume, Spalato dovrebbero essere, come porti commerciali importanti, protetti da forti e chiusure da mine. Per proteggere Trieste — prosegue testualmente il contrammiraglio Chiari — si dovrebbe costruire isole artificiali con fortilizi che costerebbero circa 160 milioni, e una cerchia di fortificazioni su terra ferma per il costo di 300 milioni. Aggiunti a queste somme gli importi accessori inevitabili per costruzioni stradali, ferroviarie, abitazioni e collocamento per nuovi corpi di truppa viene l'oratore alla conclusione che la sola fortificazine di Trieste assorbirebbe approssimativamente mezzo miliardo. Anche più la larga dovrebbe essere la protezione di Fiume e di Spalato: dovendosi chiudere i passaggi tra le isole, e questi passi munire di fortificazioni alle spalle. Tre miliardi occorrerebbero alla marina per queste fortificazioni locali, per le sole investizioni; e oltre a ciò, sessanta milioni all'anno di corone per le spese di manutenzione.

Una festa ginnastica a Trieste

Domenica 7 novembre, al Politeama Rossetti, in Trieste s'inaugurerà il vessillo dell'Associazione ginnastica. Vi saranno invitate, oltre alle rappresentanze dei sodalizii cittadini, quelle Società sportive della Venezia Giulia, della Dalmazia e del Trentino. La festa si aprirà con una sfilata delle sezioni e delle varie rappresentanze con bandiera attraverso alla platea fino al palcoscenico, al suono dell'inno marcia, scritto da Arrigo Boito per l'Unione Ginnastica, poi verrà inaugurata la bandiera, alla quale porgeranno il loro saluto gli allievi dell'Associazione con una canzone musicata per l'occasione dal direttore della banda sociale, Maestro E. Buffa.

Osoppo

In rapporto alla Fortezza ed alla Casa Savorgnan.

E' nei momenti dei fidati abbandoni che l'animo suo viene a galla, come succede negli scoppi del riso o del pianto, quando i così detti centri inibitori son resi inermi dalla forza prevalente del sentimento, ch'è il primo ed il più sincero esponente della verità. Stante adunque la sua condizione sociale di sventura, è naturale ch'ei tenga il primato nella emigrazione friulana. Io m'indugio a studio della vita intima e palese dell'Osoppano, se non altro a titolo d'esempio in mezzo alle classi operaie, le quali sbandierano intorno tante e così opposte idee e tendenze da confermare il vecchio adagio. *Tot capita tot sententiae*, da non trovare quell'*ubi consistam* cui giustamente agognano piucchè mai nel tempo nostro.

L'Osoppano resiste alle inclemenze di natura, ai geli del nord, alle sferze del mezzodì, tocca le remote solitutidi dall'al di là del sacro Gange, scava la pepita nell'Alasca, aguzza la scure negli antri delle vergini Ande, bonifica le vaste facende del Brasile, sfida i lupi dalla slitta siberiana volante, cementa i remolini di Porto Arthur, torce il ferro svevo, assiste al duello angloboero, al cataclisma della Martinica, all'incendio di San Francisco... E, soccorso da Volta e da Papin, i quali non nacquero pei piccoli paesi d'origine ma per tutto il mondo, come d'altronde i Newton, i Galilei, i Darwin, i Pasteur, gli Ardigò, esplora il mistero della provvidenza sopraluogo con l'occhio dell'uomo; scopre che il golfo e il suolo nativo si allargano oceani e continenti, per ove spazia luminoso lo spirito dell'umanità, reso capace del gran volo dalla scuola positiva della emigrazione divinizzatrice dell'amore di patria in quella estenzione del golfo e del suolo nativo. Egli esplora e nulla teme, perchè in seno alla natura v'han semi di vita eterna; egli talvolta, a tu per tu con la morte, sotto il cui bacio gelato fermenta la gloria d'un paradiso terrestre, egli cauto d'incontrarla non se ne accora appunto per la virtù confortatrice di quei semi che l'uomo affida al suolo a favore dei suoi nipotini, i quali ne godranno i frutti quando egli non sarà più, o rivivrà in loro; quei semi son grani di buon senso!

L'Osoppano, non colto nel senso teorico della scuola, perchè, fanciullo, non ebbe i mezzi di coltivarsi, crebbe ai principii ed ai criteri sicuri dell'esperienza, che conduce gli uomini a lieti trionfi nella *lotta della vita*. E sono gli Osoppani spontanei e subiti al soccorso ed alla colletta fra loro ove sventura li tocchi. E quando rimpatriano, chi viene da levante, chi da ponente, e nelle loro valigie c'è qualche cosa di esotico, di nuovo. Non che Osoppo sia una cosmopoli in miniatura, dove arrivi tutto il mondo, come sono, in grande, Vienna e Buenos-Ayres; ma è un villaggio dove ritornano coloro che sono stati per tutto il mondo, e conoscono il lago Baikal ed il Danubio come il lago di Alesso ed il Tagliamento!

Cadon alpi spariscon mediterranei, ed ormai tutta s'apre a lui davanti la terra; ed egli s'aderge piccolo *selph-help* nel microcosmo di Osoppo, compiacendosi di un pio senso di nostalgia sbocciante col fiore della memoria, nobilmente vendicato di quante ingiustizie ha lungo i secoli sofferte; e così ha finalmente ragione di quell'astuzia la quale ebbe già ragione di lui, senza dire del grande conforto morale che gli deriva dalla sua millenaria azione, cotanto utile alla Patria del Friuli, al Veneto, all'Italia! — E la donna del luogo gli è uguale, con quella sua vita data a perpetuo sacrificio nelle più ardue cure locali, se non emigra anch'ella, quasi incerta del ritorno, anche fino all'ultima *Thule*, a testimoniare che il suo sesso non è *debole*! Non fu spirito di associazione, non di cooperazione che diede ad Osoppo la spinta a rifarsi; non era per anco il proletariato di Osoppo informato minimamente della potenza degli *umili*, quando siano riuniti in un corpo solo, come in un alveare. Abbandonato da tutti, privo di tutto, l'Osoppano attinse dall'emigrazione i mezzi di rinnovarsi. Costretto entro antica *zona*, come si disse, di *servitù militare*, abbenchè si sia triplicato il numero de' suoi compagni di sventura; sottesso il gran dirupo, cavalcato dalla su lodata piazza militare, di cotanta importanza che il gran Córso, i Tedeschi, il generale Pianell, lo Stato maggiore italiano la preferirono a tutte l'altre per la difesa italiana verso l'Austria; senza che mai un atto di liberalità, un conforto di simpatia, pur che fosse, da nessuna parte gli infondesse del coraggio nella lunga *via crucis* del suo mai noto passato; senza nè meno aver mai ottenuta una riduzione sulla *prediale*; dopo di aversi rifatta per tre volte la sua abitazione distruttagli altrettante dagli stranieri o dai signorotti friulani, l'Osoppano si levò di ginocchio ed armato della virtù del lavoro e del dovere, sentì di non aver bisogno di nessuno. Sublime avviso parenetico a chi sul ponte del privilegio si argomenta di proteggere la solitudine della ricchezza. Il mestiere dell'aquila spiante dallo spalto montano per slanciarsi a ghermire i minori abitanti dell'aria, non è più il mestiere dell'uomo,

« altri tempi ed altri augelli
« altri augelli ed altri canti!

L'amore di patria dal campo politico si estende al campo economico, e le nazioni che in quello furon nemiche, diventano sorelle nel secondo. Trapasso questo che non può subitamente avvenire a guisa di fulmine che tenga dietro al baleno, se non scoppia la rivoluzione, *suprema ratio*, come nell'ottantanove, ma che deve avvenire epicraticamente, per evoluzione, giusta il suggerimento latino: *Festina lente*, imperocchè la legge di progresso che si riscontra nella storia politica e civile del mondo, ha sua base nella scienza, la quale nulla improvvisa, se non per eccezione. Le istituzioni vanno migliorando via via nel tempo, converse alle mete dove gli umani ideali pigliano luminose forme concrete; esse sono le tappe dell'ascensione civile, orme di Dio, il quale a noi piccoli sembra fermo, e invece cammina, come la terra. Forse Lucrezio e Darwin lo videro camminare! Certo è che nel futuro si esplica il meglio, non il peggio; e l'ignoto è cosa assurda. L'ignoto poteva essere per la ciurma che affrontava il pelago con Colombo; non era per Colombo che già scorgeva l'altra riva.

E Osoppo cammina, aggiungendo alla sua vecchia gloria, la nuova gloria della sua rigenerazione!

18 settembre 1909.

Tita Cozzi.

Cronaca Provinciale

Servizio automobilistico tra Villa Santina e il Cadore.

Leggiamo sui giornali di Venezia una corrispondenza da Belluno nella quale si dice che sono in corso trattative fra l'impresa Marcon e C. esercente il servizio automobilistico Belluno-Cortina d'Ampezzo, e il Ministero dei lavori pubblici per l'istituzione, da parte del Garage Marcon, di un servizio automobilistico che, anzichè percorrere la sola strada Allemagna, abbia una biforcazione a Tai di Cadore e prosegua per Pieve-Lozzo-Lorenzago e, attraverso il passo della Mauria, si spinga sino a Villa Santina dove, nella prossima primavera, farà capo la linea ferroviaria che parte dalla stazione per la Carnia.

Con l'istituzione di tale servizio si darebbe agio ai visitatori della splendida vallata del Cadore di visitarla tutta, rapidamente, partendo da Udine e attraverso il Mauria, scendendo a Belluno; tutto il percorso sarebbe così coperto senza il bisogno di vetture a cavalli.

Il concordato preventivo della Ditta D'Orlando omologato.

Ci scrivono da Tolmezzo 23. In questi giorni venne pubblicata la sentenza che omologa il concordato preventivo della Ditta D'Orlando, come da questa proposto e cioè col pagamento a 6 mesi del 50 0[0], ed a 12 mesi del rimanente 50 0[0]. La Ditta venne inoltre autorizzata a vendere in concorso della delegazione di sorveglianza, gli immobili, ed a cedere i crediti.

I creditori chiragrafari della Ditta sono N. 77. per L. 304668.45 ed uno ipotecario, la Banca Carnica per L. 150.000. Il passivo ascende, in complesso a L. 454.668.45. I creditori che aderirono al concordato furono N. 71 per L. 290.142.52, escluso l'ipotecario.

Gemona

— Un sogno civile svanito.

Facendo il possibile per l'abolizione delle regalie la Pro Glemona sperava nel consenso di tutti e si riprometteva, oltrecchè di aiutare i poveri diseredati, di poter fare molte cose che sarebbero state a vantaggio di tutti e specialmente degli esercenti. Ben amare parole quindi verrebbero alla penna ove una lontana, tenuissima speranza di ravvedimento non ci riscaldasse il cuore sempre — malgrado tttto — ottimista.

Bisogna dire che sopra une trentina di esercenti, la quasi totalità rispose volonterosa all'appello — fatto in nome della civiltà e della carità — e ad essi la Pro Glemona col mio mezzo esprime i sentimenti più riconoscenti. La società m'incarica pure di ringraziare il Clero, che per bocca del suo Capo, aveva promesso un disinteressato appoggio.

Ma per la caparbietà cieca e gretta di quattro esercenti (due maccellai e due pizzicagnoli) il progetto deve tramontare.

Ad altri tempi dunque — ad altri proponenti più fortunati augura la Società di poter ottenere l'abolizione di quella vieta costumanza — augura di far fare al Paese quel passo sulla via della Civiltà.

Ed io mi associo al suo voto, spiacente che la benemerita Società non abbia potuto raggiungere lo scopo.

Buttrio

— Un giusto lagno.

Facciamo un caldo appello all'autorità comunale affinchè provveda alla protrazione dell'orario di chiusura di almeno un esercizio in Buttrio: abbiamo sere fa sentito dei lagni, che da lungo tempo si ripetono, da parte dei viaggiatori, i quali dovendo partire per Udine col treno delle 22.44, alle 22 si vedono chiudere i battenti dell'esercizio sul viso, e non sanno come passare il restante tempo fino alla partenza del treno: la stazione non si apre che regolarmente, per cui, specie nella stagione in cui andiamo incontro, c'è poco da stare allegri.

L'ospitale e gentile paese di Buttrio saprà provvepere, ne siamo certi, e nel più breve tempo possibile.

S. O.

Maniago

— Tiro a Segno Nazionale.

(*Italo*) 24. — La presidenza di questa società mandamentale di Tiro a Segno, avverte i soci che l'ultimo periodo di esercitazioni regolamentari dell'anno in corso avrà luogo nel solito poligono sociale nei giorni: Domenica 31 ottobre 1.a e 2.a lezione, idem 7 novembre 3. e 4. lezione, idem 14 novembre 5. 6. lezione, idem 21 novembre 7. e 8 lezione.

Pordenone.

— Una Società di Scherma.

24. Fra breve avremo fra noi, una Scuola di Scherma.

Il signor Carlo d'Harmant concepì l'idea dell'istituzione di detta Scuola e parlatone al Maestro di Scherma del 7.o Regg. Milano, signor Giovanni Ravasi, di stanza a Pordenone, questi si offerse di farsene istruttore. Ora coll'appoggio dell'Unione Ciclistica, di cui il signor D'Harmant è Presidente, si stanno assumendo le adesioni e sappiamo già che sono molti quelli che si impegnarono d'iscriversi alla nuova Società.

Sicchè essa sarà presto istituita e i nostri giovani potranno divertirsi addestrandosi nella nobile arte della scherma.

Faedis.

— Commiato.

Il sig. Antonio Cristini ricevitore di questo importante consorzio daziario oggi ci lascia per assumere la gestione sotto la stessa Ditta appaltatrice di altri tre grossi Comuni nei paraggi di Tricesimo.

Noi, da questa residenza ch'egli tenne per tanto tempo e che gli fu sempre cara e prediletta, nell'accommiatarci da lui, sentiamo spontaneo il bisogno di esprimergli con animo schietto e sincero il dispiacere che proviamo per il suo trasloco.

E poichè qui lascia molti amici che si seppe accaparrare con la bontà dell'animo e con l'onestà propria del perfetto galantuomo, noi a nome di tutti questi gli facciamo i migliori auguri per un sempre prospero e lusinghiero avvenire.

Trasaghis

— Il ponte di Trasaghis

Il Magistrato delle Acque con suo decreto 4 Settembre 1909 N. 10870, approvato dalla Corte dei Conti il 21 dello stesso mese, autorizza la costruzione d'un ponte in pietra attraveeso il Tagliamento fra il territorio di Trasaghis e quello di Gemona.

Finalmente il sogno secolare di quelle popolazioni potrà diventare una realtà.

La tenacia degli amministratori del Comune di Trasaghis e specialmente la costanza, anzi la benemerita testardaggine di quel brav'uomo che è il signor Lorenzo Feregotti, che in questo proposito pose tutta la sua energia, darà vita a quell'opera di rendenzione morale e materiale per quei paeselli racchiusi nella valle del lago d'Alesso, e darà nuovo sfogo all'attività degli abitanti della riva sinistra del fiume.

Ci auguriamo in breve di poter assistere alla posa della prima pietra.

S. Vito al Tagliamento

— Pro Ferrer.

Ieri, nella Piazza Maggiore e in Via Bellunello, da diverse case furono esposte bandiere abbrunate in segno di protesta per la fucilazione di Francisco Ferrer. La Società Operaia, iniziatrice di questa affermazione di sentimenti umanitari e di giustizia, estese un manifesto ai cittadini ed issò nella Sede Sociale il gonfalone abbrunato.

Gli uffici comunali non esposero bandiere, perchè il Comune non aderì alla dimostrazione.

Sotto il medaglione di Garibaldi fu appesa una splendida ghirlanda portante ai nastri la scritta: « All'ottimo martire Francisco Ferrer ».

Buia

— Le corse ciclistiche

24. — Festa riuscitissima quella di oggi in occasione del mercato dei grani. Una folla enorme accorse da ogni parte della provincia e anche da Udine.

Al mattino sotto la loggia municipale, si inaugurò la Pesca di beneficenza, che adornata di bellissimi doni, attirò tanto che qualcuno vuotò le tasche.

La parte più interessante della festa fu quella delle corse ciclistiche che ebbero luogo nel pomeriggio, Numerosi e bravi i corridori partecipanti: nessun incidente turbò l'allegra giornata:

Ecco i risultati delle corse:

Corsa Buia: 1 Isolino Palluzza di Buia, med. d'oro — 2. Maschio Giovanni di Udine med. argento — 3. Martini da Udine med. di bronzo — 4. Forte di Buia.

Corsa Friuli: 1. Barnaba Attilio grande med. d'oro — 2. Pozzi Achille da Goricizza med. d'oro — 3 Modotti di Udine med. vermeil — 4. Italico Paoluzzi di Buia med. di argento.

La serata si chiuse con concerti bandistici, fuochi artificiali e ballo.

S. Giorgio di Nogaro

— La navigazione sul fiume Corn.

Ieri giunse a Porto Nogaro una torpediniera che portava il n. *49*, proveniente da Venezia, con circa 30 persone di equipaggio tra ufficiali e soldati.

Si vede che la navigazione lungo il fiume va sempre migliorando; ma però, ieri stesso, allo sbocco del fiume, è stato arrenato il vapore *Nogaro* carico di merci, e dovette rimanere fermo fino che sopravenne l'alta marea. Oltre i lavori già quasi completati delle rettifiche, sarebbe bene che l'ufficio del Genio Civile provedesse con somma urgenza anche per questi lavori, poichè di questi incagli ne succedono con frequenza.

Palmanova.

— Oblazioni

pervenute alla Congr. di Carità in morte del dott. Giuseppe Cavalieri: Guido Treleani lire 1, Franchi dott. Alessandro 2, Zandonà dott. Tullio 2, Pietro Rossi 1, Zandonà dottor Ugo 1, Adonide co. Percotto 5, Cristofoli dott. Remo 10, Hiche Ida ed Emilio 1, Geremia Giovanni 1, Ronzoni Fratelli 1, famiglia Trevisan 1, Loi Carolina 2, famiglia Follador Brugger Antonio 1, D' Osualdo Ermenegildo 1, Tami dott. Ascanio 1, Colussi Luigi 1, cav. ing. Quirico Scala 1, Vidal geom. Eugenio 1, Leandro Lazzoni 1, Ferugllo dott. Pietro 2, Giuseppe Rea 5, Antonio Desio 1, Enrico Buri 1, Emilio Luzatti 1, Antonio Miani c. 50, Antonietta Bernardini 50, Innocente Giudici 50, Adalgiso Valle 50, Valentino Gurisatti 50, Merletto Orazio e Ciani 50, Adriano Rapetti 40, Ernesto Bert 50, Cesare Selauzero 50, famiglia Marcuzzi 50, Antonio Avinci 50, Giuseppe Padovani 50.

Zuglio.

— A proposito delle minaccie che non esistono.

Dall'assessore del Comune di Zuglio signor Domenico Romano, riceviamo questa risposta ad un articolo stampato nella *Patria* di venerdì; risposta che pubblichiamo per dovere d'imparzialità ed a chiusa di una polemica che non ha ragione di essere continuata, dovendo la questione essere trattata dai giudici.

—

Premetto che quanto fu stampato nella *Patria* del 14 ottobre corr. a carico dei signori Pittini Giovanni e Capellari Carlo, non da Zuglio fu scritto certamente, ma da Tolmezzo; aggiungo:

Che le minaccie esistano o meno, che sieno state fatte a mano armata o disarmata, non istà a voi, il dirlo, signori Pittini e Capellari, nè alla Guardia lo smentirlo; lo dirà il Giudizio, in base alle prove ed in seguito alla denuncia contro voi fatta, non dagli abitanti di Zuglio, ma probabilmente da qualche agente dell'ordine pubblico;

Che le ceppaje sieno state tagliate su quello di Zuglio o su quello di Avosacco è pure ozioso che lo affermiate voi sul giornale: le traccie e le prove lo diranno.

Che quelli di Avosacco abbiano diritto di percorrere col loro legname il Mortore del bosco di Zuglio è cosa assolutamente nuova e che più che essere affermata dovrà venir provata.

Del resto, anche per questo fatto mi pare sia stata sollevata contravvenzione, e non dai frazionisti di Zuglio. E d'altra parte, a che serve il Mortore che attraversa il vostro bosco, dal momento che avete bisogno di quello di Zuglio?

Il Romano Domenico poi (che nella faccenda non ebbe parte preponderante, ma semplicemente la parte necessaria di tutela per gli interessi della frazione che rappresenta) non ha bisogno di venire nel bosco Araseit a verificare confini ed a vedere dove le legna furono tagliate. I confini furono più volte verificati, l'ultima saranno circa due anni, come può confermarvelo il sig. Perito De Giudici — che eseguì la verifica — e l'ex vostro Sindaco sig. Bianzan che vi assistette. Dove siano state tagliate le legna, fu la Guardia a verificare. Per dove sia transitato il legname, lo dite voi, vantando un diritto che io credo non esista e che, ad ogni modo, proverete di godere.

Vedete quindi che se il sig. Romano Domenico non ha risposto alla vostra raccomandata, ciò non dipese da degnazione, ma semplicemente per evitare inutili constatazioni già fatte ed accertate.

Ringrazio la *Patria* dell'ospitalità e per parte mia metto punto alla questione ed attendo il responso del giudizio.

Con osservanza
Domenico Romano

Pasian di Prato

Ubbriaco annegato in un roiello.

25. — Stamane a Passons, frazione di questo Comune, nel roiello che attraversa il paese, presso la chiesa fu rinvenuto il cadavere di certo Francesco Brusini d'anni 36, contadino del luogo.

Ieri sera il Brusini era ubbriaco. Probabilmente, nel rincasare ad ora tarda, inciampò e cadde nel roiello, da dove, malgrado la poca acqua, non fu più in grado di rialzarsi. E vi trovò la morte.

Codroipo

— Funebri solenni.

24. Le estreme onoranze tributate al compianto cav. don Pietro Cotterli, riuscirono imponenti per lo straordinario concorso di popolo. Ogni ceto di persone era rappresentato. Il corpo musicale cittadino intervenne spontaneamente. Parteciparono una quarantina di sacerdoti. Numerose le torcie.

La sostanza del defunto consistente nel «quartese» riscosso nell'anno in corso, Don Cotterli, con suo testamento, la lasciò metà a favore della chiesa e metà ai poveri.

A proposito della Requisitoria del Procuratore Generale nel Processo Stroili-Pasquali

Riceviamo, e per debito d'imparzialità pubblichiamo la seguente:

Dall'estratto della requisitoria del Procuratore Generale sul Crak Stroili-Pasquali pubblicato nella «Patria del Friuli» del 13 ottobre rileviamo, che quale indizio delle sottrazioni a danno dei creditori, si richiama anche «il fatto significante, che i famigliari dello Stroili (fratelli Francesco e Leonardo, ecc.) negli ultimi anni andarono prelevando e riducendo a somme esigue i depositi, rispettivamente fatti in conto corrente per cifre elevate, presso il Banco».

Tale rilievo, è destituito di ogni fondamento, e prima di formularlo, in un atto ufficiale, come indizio di un'accusa, che va a colpire anche persone estranee alla causa, ci pare fosse almeno dovere del Procuratore Generale di appurare ed accertare l'esattezza del fatto.

Il Conto Corrente del sig. Francesco Stroili, aperto nel 1905-1906 con 42000 lire di deposito, mai raggiunse nel periodo da 1905 a 1907 il limite massimo, cui si trovò elevato all'epoca del fallimento, L. 70197.

E, **rilievo notevole**, gli ultimi **depositi** (e non prelievi o riduzioni, come il Proc. Generale accenna) per L. 6439, furono eseguiti rispettivamente (alla vigilia del fallimento) nell'11 e 15 novembre 1907.

Il Conto Corrente della Sig. Margherita di Francesco Stroili, aperto nel 1904 con L. 6000, si chiuse (senza prelievi) all'epoca del fallimento, con un credito di lire 19043.06.

Il Conto Corrente del sig. Antonio Stroili si chiuse con L. 50000 di credito e quello della Ditta Francesco di Francesco Stroili con lire ottomila.

Pel sig. Leonardo Stroili, il Banco faceva il servizio di Cassa, mediante apposito Conto Corrente e quindi necessariamente si sono dovuti verificare continui movimenti di prelievi e depositi, anche per somme ingenti. Così, ad esempio, il Banco pagò in più riprese, tra il 1900 e il 1903, al solo Cotonificio Morganti, per decimi richiamati al sig. Leonardo Stroili, ben L. 140000 e per riatto della Villa L. 30000.

Nel 1904 il sig. Leonardo Stroili acquistò la tenuta Ballicò in Biauzzo, e per pagarne il prezzo, devette non solo disporre di tutto il deposito presso il Banco, ma ricorrere altresì al credito, assumendo un prestito per L. 40000 presso il sig. Gio. Batta Marioni di Udine.

Perciò in limite al fallimento, il suo Conto Corrente col Banco era rappresentato dalla somma di 3000 lire circa, formata «con recenti depositi,» l'ultimo dei quali di L. 1500, risaliva al 19 agosto 1907 e **rappresentava l'ultima operazione del correntista.**

Grati dell'ospitalità che Ella sig. Direttore vorrà accordare nel suo pregiato Periodico a questa nostra rettifica, La ringraziamo colla massima stima.

Gemona li 23-10-1909

di Lei

Francesco Stroili
Riccardo Stroili.

Il processo Ceschia.

I lettori ricorderanno la grave rissa successa l'inverno scorso a Magnano tra le famiglie Ceschia che da vari anni erano in dissidio per questioni d'interesse.

La sezione d'accusa della Corte d'Appello di Venezia, accogliendo le conclusioni del Giudice Istruttore avv. Pampanini, rinviava tutti i partecipanti alla rissa al giudizio della nostra Corte d'Assise, ma l'avv. Tassini di Tarcento, rappresentante della parte lesa, avanzò ricorso alla Corte di Cassazione di Roma contro la deliberazione della Sezione d'accusa. La suprema Corte però respinse il ricorso: quindi il processo si svolgerà alle nostre Assise nella prossima Sessione di novembre.

Cronaca Cittadina

Un errore della Patria?

Udine 23. 10 909.

Egregio sig. Del Bianco,

per amore del vero, Ella dovrebbe rettificare un errore grandissimo che ho rilevato nel pregiato Suo giornale, numero di ieri, articolo di cronaca cittadina «Proprio non ci persuade» e precisamente nell'asserto che Milano in certi generi, come giornali, libri stoffe, abiti fatti ecc. manda le sue merci in concorrenza ad Udine.

Ora è bensì vero che dalla Lombardia naturalmente Milano compreso, vengono importate nella nostra Provincia molte merci, ma non è affatto vero che ciò avvenga in concorrenza con i prezzi che si praticano ad Udine. Ciò è assolutamente errato!

Il vero motivo che l'importazione si verifica va ricercato nell'ingenuità del consumatore, che si lascia lusingare dalle quarte pagine e dai numerosi cataloghi che giornalmente arrivano in casa dalla Lombardia, e non certamente per i prezzi inferiori. In tutti i casi che mi fu dato confrontare, dopo accurato esame, ho sempre convinto il consumatore che «ad Udine si possono acquistare le stesse stoffe, gli stessi abiti e la stessa biancheria che si vende in Lombardia, con minori noie e maggiore garanzia, e con una economia non inferiore dal 10 al 15 per cento.

Sempre pronti a dimostrarglielo con i fatti, caramente La saluto

Evaristo Reccardini

Il signor Evaristo Reccardini ch'è negoziante di stoffe, ha ragione di allarmarsi per quanto abbiano detto a proposito della concorrenza di Milano, per le stoffe e gli abiti fatti: ma egli stesso viene, con la sua smentita, a confermare la verità della nostra affermazione. Difatti, egli dice «*in tutti i casi in cui mi fu dato di confrontare dopo accurato esame*, ho sempre convinto il consumatore ecc.» — Ma dunque, il prezzo inferiore, il prezzo di concorrenza lo si era avuto, sia pure inferiore solo apparentemente; e ci è stato bisogno di un esame, certo spassionato come quello che può fare un negoziante dello stesso genere, per convincere il consumatore che qui avrebbe risparmiato...

Del resto non più lontano di quindici giorni or sono, si fecero venir da Milano campioni e prezzi, in una famiglia di nostra conoscenza; e poi si mostrarono al sarto, il quale affermò che la stoffa scelta qui a Udine sarebbe costata due tre lire di più al metro di quanto chiedeva il negoziante milanese. E anche il sarto può intendersi di stoffe, ci pare!

Quanto alla concorrenza di giornali, di libri, di ninnoli, non crediamo ci sia bisogno di dimostrarla. E ciò, senza voler distrarre la polemica dal punto suo naturale pel quale è sorta; e ch'è ricordato e riaffermato nel numero di ieri.

— I veicoli senza fanali.

Di notte, sulle strade pubbliche, fuori dell'abitato difficilmente s'incontra un veicolo su cento provvisto di fanale. Si direbbe quasi che un piccolo fanale perchè sia appeso ad un carro rappresenti un onere da impensierire il carrettiere. Eppure, la spesa per alimentare un fanaletto è minissima... Nondimeno e nonostante il pericolo cui vanno incontro i conducenti dei veicoli di buscarsi una mancia, tradotta in contravvenzione, non c'è... pericolo di trovare un fanale appeso ai carri!..

Ognuno vede il guaio di tale trascuranza, specialmente se si considerano i pericoli dovuti ai mezzi rapidi di trasporto moderni e la conseguente facilità d'investimenti e di scontri.

Tali pericoli sembra non preoccupino però le autorità preposte all'osservanza delle norme regolamentari di polizia stradale. E chi meno di tutti se ne preoccupa, sono i carabinieri, ai quali però, in fin dei conti, non si può dar torto. E valga questo semplice esempio.

Tempo fa il brigadiere d'una stazione della Provincia mise in contravvenzione un tale che transitava per la strada, di notte, senza il prescritto fanale. Il contravventore oltraggiò il milite che denunciò ogni cosa all'autorità giudiziaria. Ma questa, con una lunga motivazione di diritto, trovò che il brigadiere aveva avuto torto di elevare la contravvenzione e di conseguenza l'altro aveva fatto bene ad oltraggiarlo. Il brigadiere si ebbe per giunta una punizione disciplinare, in grazie della quale si guarderà bene, d'ora innanzi, di occuparsi dei veicoli senza fanale, come si guarderanno i suoi colleghi venuti a conoscenza delle cosa.

E' questione di prestigio!

Tiri le conclusioni chi lo deve fare.

— Alle gare podistiche internazionali.

che seguirono ieri a Trieste sulla strada di Miramar, parteciparono, anche due società nostre: la «Forti e Liberi» di Udine e il «Juventus Club» di Palmanova.

Questioni scolastiche

Un'ultima voce.

L'elettore che potrebbe incarnare il primo padre di famiglia, il padre di numerosa prole e che potrebbe essere... qualcun altro ancora, si consoli: questa volta se un *record* fu battuto, il merito è suo, tutto suo.

Noi credevamo che si dovesse lottare per un principio nell'ambito sereno dell'idea, deducendo fatti a conforto delle proprie asserzioni e rispondendo con un ragionamento più o meno stringente agli argomenti degli avversari e pensavamo che si potesse anche ingannarsi e sbagliare, ma in buona fede.

La polemica di questi giorni non risponde esattamente a queste idee (sian forse troppo retrograde) e noi che vi assistiamo al di fuori degli interessi che vi si agitano, dobbiamo convenire che una parte di questa polemica specialmente, non è fatta per illuminare il pubblico e non ha per iscopo il trionfo della verità, ma di tra le righe, con le inesattezze che bandisce (chiamiamole pure con questo eufemismo) tenta di traviare il giudizio dei contribuenti e magari di qualche altro.

L'elettore così profondamente dotto in fatto di legislazione scolastica è degno di diventare assessore alla pubblica istruzione e noi lo additiamo perciò agli elettori e al consiglio, certi che dal giorno del «suo avvento» al potere, Udine potrà dormire i suoi sonni tranquilli perchè mai in nessun concorso, neppur uno dei concorrenti delusi nelle loro più o meno legittime speranze, troverà di che laguarsi.

Intanto osserviamo che, per noi estranei, non è comprensibile l'accusa al Comune d'esser ricorso, anzi tornato alle nomine di fiducia.

Ci pare che quest'anno le nomine siano avvenute in seguito ad un pubblicissimo concorso in forza di una graduatoria, alla compilazione della quale presiedettero criteri applicati indistintamente a tutti i concorrenti.

E spieghi a noi, pubblico di contribuenti, l'elettore contribuente chi è che calpesta o vorrebbe calpestare i diritti dei maestri e di quali maestri

Leggendo i vari articoli ci sembra che le accuse piovano tutte da una parte e che se si poteva difendere coloro che hanno più o meno ragione di dolersi della graduatoria e delle nomine, non si aveva in alcun modo il diritto di gettar fango sull'opera educatrice delle maestre... Ah! no, davvero che il carattere «dell'uomo» non esce proprio intatto nella sua franchezza e nella sua lealtà, da questa polemica!

E' vero, poichè la donna, forse suo malgrado, è scesa in campo contro l'uomo, non si può pretendere ch'egli le usi certe finezze, ma ci pare che si debba pretendere ch'egli le usi giustizia e la tratti da leale e degno avversario verso cui non si adoprano mezzucci.

Se si legge con attenzione ciò che fu scritto in questi giorni, bisogna convenire che si tentò di calpestare i «diritti delle insegnanti» che hanno il diritto, non solo ma anche il dovere per noi padri che affidiamo loro i nostri figli, di difendersi dalle gravi accuse di cui vengono fatte segno.

Noi per debito d'imparzialità vorremmo informarci se è fondata l'accusa che l'elettore fa a certe maestre che si agitano ora, come dice lui, e non seppero interessarsi in favore di quelle loro colleghe che attesero degli anni prima d'aver un infimo posto in Comune.

Dobbiamo dirgli che la sua asserzione non è giusta: fra le maestre che «si agitano (ma si agitano davvero? proprio loro?)» vi è qualcuna che aspettò per sei anni, senza stipendio uno di quegli infimi posti di cui l'elettore parla e che, insieme ad altre si agitò davvero e ben diversamente quando si trattò di lottare per un principio in cui erano in gioco gl'interessi delle maestre rurali (Vedi in proposito «La Patria del Friuli» dell'Aprile 1904).

E ricordiamo che questo suo interessamento fu apprezzato e confortato da un indirizzo affettuoso di gratitudine avvalorato da quarantadue firme di maestre udinesi e da lettere e parole di riconoscenza da insegnanti della provincia.

Noi oggi non vediamo tra i maestri una grande gara per aiutare nella lotta quelle povere donne che «si agitano» per salvaguardare i propri diritti; e dobbiamo quindi congratularci con queste donne, perchè il rimprovero che muove loro l'«elettore» dimostra che egli le tiene ben alte nella sua stima poichè pretende che loro, soltanto loro, dimentichino se stesse e i loro interessi per amore degli altri.

Noi

* *

Desideriamo anche noi che, per la questione ora sollevata, sia questa l'«ultima voce», poichè da ben una settimana la Patria accoglie voci pro e contro, imparzialmente, e non potrebbe continuare senza temere (in riguardo ai lettori almeno) che, il troppo stroppi.

* *

Udine, 25 ottobre 1909.

Egregio Sig. Direttore,

Mi si fanno leggere alcune considerazioni, garbate e leali come il solito, comparse sulla *Patria* di ieri a proposito dei ricorsi di maestri *provocati* dall'Amministrazione comunale di Udine.

Per la verità (il pubblico ha pur diritto qualche volta di saperla) ricordo che in oltre dieci anni, contro il Comune di Udine non furono prodotti che due ricorsi, molto strombazzati e sfruttati per astiosità personali e politiche, ma finiti con esito pienamente, incondizionatamente favorevole al Comune stesso. E i principii da questo sostenuti e sanciti dalla suprema autorità amministrativa, divennero massime di giurisprudenza largamente applicate e disposizioni precise in regolamenti di Stato.

I fatti son questi, ed i pettegolezzi non valgono la carta su cui sono stampati.

La prego di pubblicare e mi professo devotissimo

L. Pizzio.

— L'inaugurazione d'un vessillo a Beivars.

Ieri, nel pomeriggio, la società ciclistica, recentemente costituita, nella frazione di Beivars, inaugurò il suo vessillo, padrini i signori Giuseppe del Fabro e Valentino Stefanutti. Il vessillo inaugurato è di color Rosso e parte nel centro la scritta S. C. di Beivars.

Per l'occasione accorsero nella vicina borgata molte persone della città e parecchi ciclisti, ai quali fu offerto un vermouth d'onore.

Alle 14 seguì la sfilata dei ciclisti con in testa la fanfara di … derno; e dopo un giro per le … del paese, arrivò sulla piazza dove era stato eretto un apposito palco sul quale prende posto il Consiglio della Società ciclistica e le rappresentenze intervenute.

Il sig. Luigi Colloviz porta il saluto ai presenti, quindi si scopre il vessillo al quale porge il saluto il sig. Massimo Tomat di Paderno.

Per completare la festa alla sera vi furono fuochi artificiali e ballo.

— La dolce stagione

sembra finita. Le previsioni meteorologiche per la seconda quindicina (che, per esserci giunte in ritardo non pubblicammo) lasciano credere che avremo un periodo tempestoso dal 26 al 30 e che abbondanti pioggie seguiranno anche nei primi giorni di novembre.

Intanto, vanno più e più sempre spogliandosi gli alberi della loro verde chioma; e questa, anzi, non è più verde, ma qua gialla, colà rossigna o scura.

E' un indizio che la stagione precipita, si è anche il mutamento delle

Mostre in alcuni negozi.

Per esempio il SAO, in Mercatovecchio, e la Società udinese di giardinaggio ed orticoltura, sull'angolo di via Rialto, di fronte al Caffè Nuovo, iersera esponevano magnifici crisantemi — il fiore che, nei nostri paesi, dà il saluto estremo ai fiori dell'annata. Ve n'erano di colossali, ve n'erano di bizzarri, ve n'erano di «artistici», anche per l'accoppiamento di più colori; e taluni esemplari sembravano smentire, con le loro tinte forti, l'accusa che al crisantemo si fa di esser fiore dai colori freddi, quasi tristi!

Oltre ai crisantemi, in entrambi i negozi ammiravansi stupendi garofani; e in quello del SAO, piante fiorite di ciclamini giganteschi e di orchidee.

Ma chi ci ammoniva esser vicino il giorno sacrato alla commemorazione dei defunti, erano i crisantemi, il fiore del Cimitero; ed erano nel negozio della Società udinese di giardinaggio, le stupende corone di metallo e le palme e le ghirlande in superbi fiori artificiali...

* *

Altra nostra premonitoria: quella di ricchissime pelliccie e di stole in pelo e di manicotti e di guanti e di altri generi... invernali che iersera fermava i passanti dinanzi alle vetrine dello «Chic Parisien»: una mostra pregevole per la finezza degli articoli e molto signorilmente disposta.

* *

Infine, altra splendida mostra aveva preparato il sig. Augusto Verza: oggetti per automobili, biciclette macchine da cucire... Anche qui la profusione delle cose gareggiava con il buon gusto nel disporle.

— La disgrazia d'una bambina.

La bambina Jole Boer di Augusto d'anni 7, ieri stava trastullandosi vicino a casa, quando improvvisamente cadde a terra, e riportò la frattura del femore destro. Accompagnata all'ospedale fu accolta e giudicata guaribile in un mese circa.

Spara cinque revolverate contro il padre dell'ex fidanzata.

Ieri, Giacomo Ceschia, contadino di Godia, aveva festa in famiglia. E come s'usa in simili circostanze aveva invitato a tenergli compagnia il fratello e la cognata, dimoranti a Feletto.

La giornata era passata giocondamente. Verso le 19, i due ospiti presero commiato; e il Ceschia li volle accompagnare per un tratto di strada.

S'incamminarono da Godia verso S. Bernardo, per la strada comunale. Giunti ad un punto dove un viottolo parte dalla strada pe' campi verso Feletto, accorciando il cammino, si scambiarono i saluti; i due coniugi presero il viottolo e il Ceschia ritornava indietro. Aveva fatto pochi passi che:

— Giacomo! Giacomo! — udì una voce che lo chiamava. Era notte buia e a breve distanza egli potè distinguere una comitiva d'amici che s'avviava alla volta di S. Bernardo. L'aveva notata confusamente anche prima, ma non ci aveva badato; ora, si volse da quella parte, e vide dalla compagnia staccarsi un individuo, cui tennero dietro altri due, e dirigersi verso di lui. Quando gli fu vicino.

— Credete di far mangiare quel po' che possiedo, anche a me? — Quell'individuo lo apostrofa bruscamente.

Fu l'affare di un secondo e l'individuo, facendo sinistramente lampeggiare un lungo stilo, gli s'avventò contro. Ma fu trattenuto da uno dei due che lo avevano seguito. Non s'era però ancora rimesso dallo sbalordimento, il Ceschia, che vide e sentì il bagliore e il rimbombo di due colpi di rivoltella sparatigli contro quasi a bruciapelo.

Fortunatamente, rimase illeso.

Intanto, dalla comitiva, una voce chiamava:

— Andiamo su!...

L'aggredito riuscì a sgattaiolare di corsa si dirigeva verso casa: altri tre colpi gli rintuonarono dietro la schiena senza colpirlo. La distanza cresceva; non udì più nulla, respirò.

Giunto a casa, si pose subito in cammino per Beivars: arrivatovi, fermò il vigile urbano Buiatti e gli raccontò l'accaduto.

Molto probabilmente — disse — quell'individuo verrà più tardi a Beivars; stiano attenti, io glielo indicherò.

Col Buiatti c'erano anche i vigili Novello e Niero. Alle 22 circa il giovanotto dal cappello bianco, comparve, s'avvicinò al Ceschia, gli battè sulla spalla e:

— Devo parlare con voi — disse — e con te pure. soggiunse rivolgendosi alla figlia del Ceschia.

— Va bene gli rispose — questi — parla pure.

Ma mentre il giovane s'intratteneva con la ragazza, il padre sguizzò via in cerca dei vigili: li trovò che cenavano. Lasciarono tutto e corsero fuori. Un d'essi amichevolmente invitò in disparte il giovinotto; tutte e tre lo circuirono, lo perquisirono e gli trovarono indosso uno stilo e una rivoltella a sei colpi de' quali cinque già scaricati. Dichiarato in arresto, lo tradussero alle autorità di pubblica sicurezza.

Il giovanotto è certo Angelo Pizzo fu Gio. Batta d'anni 24, contadino di Godia. Egli faceva all'amore con una figlia del Ceschia e anzi ne nacque una bambina che morì.

Certo Luigi Pozzo per gelosia e per malanimo, andava diffamando la ragazza in modo che il Pizzio la lasciò, dopo averla resa madre.

Il Ceschia sporse querela per diffamazione contro il Pizzo e questi fu condannato a mesi 2 e mezzo e L. 80 di multa dalla Pretura del primo mandamento non sono ancora quindici giorni.

Pizzo e Pozzo, prima nemici dichiarati, dopo l'abbandono della ragazza da parte del primo e la condanna del secondo, divennero i migliori compagni. Ieri sera si trovavano insieme e la voce che dalla comitiva chiamava i tre: Andiamo su! parve al Ceschia fosse appunto dal Pozzo. Per qual motivo l'ex fidanzato della figlia se la prese poi col padre?

Non si sa. Temeva forse una querela? Lo si dovrebbe arguire dalle parole rivolte al Ceschio; ma questi ci assicurava stamane di non aver mai nemmeno sognato di procedere contro il seduttore di sua figlia.

— Morte improvvisa.

Ieri mattina certa Anna Nardoni, moglie di Carlo, operaia alle dipendenze della ditta Moretti, avvertì un certo malessere e si affrettò a renderne edotta la propria figlia Olimpia. Tuttavia volle uscir di casa per le spese del pranzo, ma fatti pochi passi, colta da improvviso malore stramazzò a terra. Rialzata dai passanti, venne ricondotta a casa, dove pochi minuti dopo spirò. Il medico accorse costatò il decesso avvenuto per paralisi cardiaca.

— Della Commissione esaminatrice

della Scuola comunale di musica, faceva parte anche il sig. Scubla, che sabato dimenticammo di citare.

Il regolamento nuovo sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Abbiamo riassunto ieri alcune disposizioni della Circolare che il Ministero diramerà per le nuove disposizioni sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Aggiungiamo anche le seguenti:

Il libretto del lavoro

Fra le più importanti disposizioni riguardanti il libretto di lavoro e la sua compilazione per parte dei comuni e degli ufficiali sanitari, si notano le seguenti: ogni anno, entro il gennaio i comuni debbono inviare al Ministero di agricoltura le notizie sui libretti rilasciati nell'anno precedente, anche se duplicati e sui libretti restituiti, mediante apposito prospetto che viene distribuito dal Ministero. Per i comuni sui quali hanno giurisdizione i circoli di ispezione del lavoro l'invio è fatto a mezzo dei circoli.

Per i fanciulli e per le minorenni che vengono raccolti o ricoverati per essere in seguito adibiti al lavoro, il libretto deve essere rilasciato dal comune di residenza prima che essi se ne allontanino.

I fanciulli e le minorenni provenienti dall'estero anche se cittadini italiani, richiederanno il libretto al comune dove ha sede la azienda in cui saranno ammessi al lavoro. Anche per essi, occorrono i requisiti richiesti per i nazionali.

Ad eccezione dei casi previsti dall'articolo 12 e dal secondo comma dell'articolo 4 del regolamento, nessun libretto può essere rilasciato se il richiedente non dimostra di avere adempiuto all'obbligo dell'istruzione o di essere affetto da insufficienza intellettuale risultante dal certificato di cui all'articolo 11 del regolamento.

Lo straniero o il cittadino italiano dimorante all'estero, che dichiari di avere adempiuto all'estero all'obbligo dell'istruzione, è tenuto a presentare il certificato scolastico vidimato dall'autorità consolare italiana del luogo di provenienza; e qualora in quel luogo non vigesse l'obbligatorietà dell'istruzione ovvero si richiedesse una frequenza alla scuola in misura notevolmente inferiore a quella voluta dalle leggi italiane, al richiedente potrà essere rilasciato il libretto colla osservanza delle condizioni di cui l'art. 13 del regolamento. Gli industriali hanno fra altro l'obbligo di conservare i libretti degli operai che occupano, nella stessa sede dell'azienda, a continua disposizione degli ispettori.

Teatro Minerva.

Molto pubblico assisteva ieri sera alla seconda del «Viceammiraglio», che ebbe un'ottima esecuzione e molti applausi.

Questa sera la tanto desiderata «Vedova allegra» del maestro Lehar, che raccolse tanti successi in tutta Italia.

Cinematografo Volta

Un programma artistico è annunciato per questa sera, a questo simpatico locale, divenuto ormai il ritrovo preferito dal pubblico Udinese.

1. «La scimmia Adamo II» interessantissima assunzione dal vero, novità assoluta.
2. «Aloise e Menestrello» splendido racconto fantastico pellicola d'arte della casa Pathè.
3. «Marito risuscitato, tutta da ridere artistica.

Fra libri e giornali.

L'Italia all'Estero porta nell'ultimo suo numero, i seguenti articoli: Il bilancio di una visita, di Cesare Sobrero; Nazionalismo in Val d'Aosta, di Gualtiero Castellini; Nazionalismo nel paese delle Piramidi, di Osea Felici; La lingua italiana all'estero, del maggiore Cristoforo Manfredi; L'ordinanza ministeriale sulle lingue in Dalmazia, di Ruggero Sestini; Le capitolazioni e le riforme — Le fasi della nostra marina, del d.r Salvatore Gionnò; La Spagna, di Giovanni Diotallevi — oltre le rubriche l'Italiano all'Estero di Edoardo Boutet, il commercio italiano all'estero di Achille Starace; fra libri e riviste, di G. Diotallevi e il ricco notiziario.

La Rassegna Nazionale di Firenze ha pubblicato uno dei suoi numeri migliori, per ricchezza e varietà di articoli. Ecco il sommario: Politica ecclesiastica di Carlo Calisse; Difficoltà religiose, lettera aperta al padre Giovanni di *Saulo*; L'eroe di Curtatone, di Giorgio Falorsi; Tizio e Sempronio Caio, satira di costumi politici moderni di Nunzio Ferrante; Nelle Bonifiche ferraresi, di Renato Caretti; Vittoriano Sardou e il suo teatro di Cesare Levi; Una storia di documenti mazziniani, di Ubaldo Mazzini; Il cinquantesimo anniversario del 1859 di Luigi Vitali; Khaled, racconto arabo (dall'inglese); La mezzadria non è in decadenza, di P. Ferrari; Gli asili infantili di carità in Firenze, di P. Procacci; Il duca di Morny, di S. P.; Congresso di Musica sacra di G. Bellio; Per la marina mercantile libera, di Salvatore Raineri. — E inoltre le rassegne politiche, le rassegne bibliografiche ecc.

Il soggiorno dello Czar in Italia.

La giornata di ieri.

Non ricorderemo per minuto quanto avvenne ieri (nel castello di Racconigi: la partita di caccia, della quale caddero vittima un migliaio di fagiani e un centinaio di lepri; le due messe — una per lo czar col rito sismatico e una per i nostri sovrani ed i principi della real casa col rito cattolico; le piccole gite dei due sovrani.... Ci limiteremo a un piccolo aneddoto grazioso.

Iermattina, lo Czar, mentre entrava nel castello da una passeggiata nel parco, s'incontrò con le principessine Jolanda e Mafalda e il principe Umberto i quali ritornavano, insieme alla Regina, dalla messa, mentre la principessina Giovanna era trattenuta in camera da una forte costipazione. Lo Czar si è rallegrato colla regina della bellezza e della grazia delle principessine, rilevando la rassomigiianza tra la principessina Mafalda e sua figlia Olga.

La regina ringraziò lo Czar dei magnifici giocattoli che ha portato dalla Russia per i principini, dicendo che con essi lo Czar ha procurato a tutte e tre lunghe ore di felicità.

I principini, durante questo colloquio, confusi ed interdetti alla vista di tanta gente nuova, si stringevano attorno alla Regina. Poi il principe Umberto, avendo scorto il Re poco distante, senza riguardi di etichetta ha attraversato il breve spazio e si è avvicinato al padre.

— Conosci questo signore? gli ha chiesto il Re, accennando lo Czar.

Il principino ha risposto di no, osservando che anche lo Czar porta la barba come lo zio Tommaso.

A questa uscita del principino risero tutti i presenti, compreso il Duca di Genova, alla cui barba il principino alludeva. L'imperatore chinandosi, abbracciò e baciò il principe ereditario osservando che è più alto e tarchiato del suo Alessio.

Il pranzo di gala

Il pranzo di gala, seguito nel grande salone iersera, fu di 59 coperti.

La tavola era a ferro di cavallo Nel centro esteriore sedevano: l'Imperatore di Russia e il Re; di fronte ai due Sovrani, nel centro interno, il duca di Genova, alla destra dell'Imperatore, la Regina, il Duca degli Abruzzi, la duchessa di Genova ecc., a sinistra del Re la principessa Letizia, il principe di Udine la marchesa Della Valle, il ministro degli Esteri russo Iswolski, la contessa Balbis, il ministro degli Esteri on. Tittoni, ecc.

A destra del Duca di Genova, la contessa Guicciardini, l'ambasciatore russo il principe Dolgorouki, ecc.

Notiamo ancora: l'on. Giolitti, il Sindaco di Roma comm. Nathan, l'ambasciatore italiano a Pietroburgo comm. Melegari, generali, personaggi di corte, alti funzionari dei ministri Tittoni e Iswolski, i sindaci di Racconigi e di Torino ecc.

Durante il pranzo la musica del 92.o fanteria ha suonato un scelto programma.

Il brindisi del Re

Al levar delle mense, il Re si è alzato e, ascoltato in piedi da tutti i presenti, ha pronunciato il seguente brindisi:

«Con animo lieto saluto Vostra Maestà ospite dell'Italia e mio, poichè la venuta di Vostra Maestà è conferma della schietta amicizia e della concordia d'intenti che uniscono le nostre case, i nostri governi, i nostri paesi.

La comunanza di interessi ed i sentimenti di simpatia, ad avvivare i quali contribuì in non recente nostra grande sventura lo slancio, e l'abnegazione dei bravi marinai russi, hanno concorso sempre più ad avvicinare la Russia all'Italia. Il popolo russo e il popolo italiano hanno appreso a conoscersi e a stimarsi, ed i nostri governi ne hanno interpretato il pensiero nell'opera che, unitamente alle altre potenze, hanno esplicato per la conservazione della pace.

Ho ferma fiducia di poter cooperare con V. M. ad assicurare ai nostri popoli questo beneficio.

Ringrazio V. M. per la sua visita pur esprimendo il mio rammarico di non vedere al fianco suo l'augusta consorte, per la cui salute faccio voti fervidissimi.

Alzo il calice in onore della Maestà Vostra, per la gloria del suo regno, per la felicità delle Loro Maestà l'imperatrice Maria Feodorowna e l'imperatrice Alessandra Feodorowna e di tutta la famiglia imperiale, per la grandezza e per la prosperità della Russia».

La musica ha suonato l'inno russo.

Il brindisi dello Zar

S. M. l'Imperatare di Russia ha risposto col seguente brindisi in francese:

La cordialità colla quale Vostra Maestà mi ha testè dato il benvenuto, mi ha sinceramente commosso.

Venendo nel vostro bel paese, realizzo un voto caro al mio cuore e che carezzavo da lungo tempo.

Il mio solo dispiacere è che la salute dell'Imperatrice non le abbia permesso di unirsi a me per effettuare questo viaggio e per ringraziare con me la Vostra Maestà della visita che ha voluto farci a Peterhoff e di cui conserviamo il più gradevole ricordo.

L'accoglienza così simpatica che io trovo in Italia risponde alla sincera amicizia ed alla comunanza delle vedute e degli interessi che uniscono le nostre case, i nostri governi e i nostri paesi.

La parte tanto viva che la Russia intera ha preso alla sciagura che ha colpito l'anno scorso l'Italia e l'eco che questo sentimento ha trovato in Italia, sono prova eloquente delle simpatie sempre crescenti fra i nostri due popoli.

Ho la ferma fiducia che i nostri governi si adopereranno in maniera efficace a coltivare queste simpatie e contribuiranno con costante e confidente cooperazione, non soltanto al ravvicinamento fra l'Italia e la Russia così conforme agli interessi reciproci dei due paesi, ma ancora all'opera della pace generale.

M'è particolarmente grato di trovarmi qui oggi, giorno anniversario del matrimonio delle Vostre Maestà.

E' di tutto cuore che io alzo il mio bicchiere alla salute di Vostra Maestà, alla salute delle Loro Maestà la Regina Elena e la Regina Margherita e di tutta la Casa Reale.

E bevo alla grandezza ed alla prosperità del bel paese della cui prosperità godo in questo momento.

La musica ha suonato l'Inno italiano.

Le onorificenze

Si ebbe già lo scambio di onorificenze, solito in ogni incontro di Sovrani.

Lo Czar ha conferito all'on. Giolitti il collare dell'ordine di S. Andrea, a Tittoni il brillante per la gran croce dell'ordine di S. Alessandro Newski; e all'ambasciatore d'Italia a Pietroburgo comm. Melegari ha donato un oggetto d'arte. Il Re ha donato al ministro degli esteri russo Iswolski un pregevole oggetto d'arte; altro oggetto d'arte all'ambasciatore principe Dolgoruki.

Parecchie altre onorificenze e dall'una parte e dall'altra furono conferite.

Lettere private curiose o ingenue allo Czar.

Racconigi, 24. Dal pomeriggio di ieri a stamani alle dieci, sono giunte oltre 200 lettere private all'indirizzo dello Czar, la maggior parte spedite da Racconigi, da Torino e da Roma. Funzionari russi e italiani sono incaricati dell'esame di questa corrispondenza. Per la maggior parte si tratta di lettere e suppliche di italiani che si rivolgono all'Imperatore di Russia perchè impetri qualche grazia a favore. Nessuna delle lettere è anonima o contiene frasi irreverenti od inopportune.

Una è indirizzata «al signor Czar presso il re d'Italia a Racconigi». Una povera donna si rivolge all'Imperatore di Russia perchè ottenga dal Re d'Italia il trasloco di un suo figlio in una città del Piemonte da una città della Sicilia, ove attualmente presta servizio da carabiniere. All'indirizzo dello Czar è pure giunto qualche dono ed omaggio singolare, persino alcuni libri di scrittori ignoti: tra questi, un poema manoscritto in 8.a rima sul «Convegno di Racconigi».

Continuano i commenti:

anzi, oggi si accentuano maggiormente. Ma nessuna nota nuova. I giornali germanici non ufficiosi danno tutti, al convegno, il significato di un tentativo di staccare l'Italia dalla triplice; e soggiungono che un tale distacco è da aspettarsi, tosto o tardi; ma che già gli altri due alleati non fanno grande conto sull'Italia, in caso di una guerra, poichè sanno già ch'essa non porterebbe le armi contro la Francia o l'Inghilterra, perchè il farlo sarebbe in danno dei suoi propri interessi.

Nel campo dei «dimostranti».

Giornata di calma in tutta Italia anche ieri. Comizii furono quà e là tenuti; ma più che comizi, devono qualificarsi «comizietti».

Famoso quello di Racconigi, tenuto dall on. Morgari — il padre dei fischi... rientrati: erano presenti 14 uomini, 4 donne e tre ragazzi: in totale 21 persone e 22 con l'oratore. L'on. Morgari disse poche parole e ripartì in fretta per Torino. Ma anche a Torino, un vero fallimento! Di quattro comizi indetti, tre passarono tra l'assoluta indifferenza dei cittadini e presenti, poche decine di persone; il quarto non fu tenuto.... per mancanza di pubblico!

I più numerosi comizi furono tenuti a Mantova, presenti circa duemila persone; a Milano, quattromila.

Nessun disordine, in nessun luogo.

A Venezia, per essere stato impedito il Comizio che i socialisti volevano tenere in campo S. Geremia, fu bandito lo sciopero generale per oggi, dalle 6 del mattino alle 6 di sera. Vedremo, con quale risultato, perchè anche gli scioperi che erano stati indetti per ieri fecero fiasco.

Notizie in fascio

— Ad Arco, nel Trentino, s'inaugurò ieri un monumento al grande artista Giovanni Segantini. Il monumento è lavoro dell'insigne scultore Leonardo Bistolfi. Disse la vita del pittore, gloria italiana contemporanea, la figlia di Lui, Bianca Segantini, con parola fatta di affetto e di rimpianto.

— A Venezia, si chiuse ieri il Congresso degli esportatori italiani in Oriente. A sede del futuro congresso, fu proclamata Milano.

— Alla Spezia, furono ieri inaugurate due lapidi, ai tenenti di vascello Carlo Cipelli e Alberto Mazzuoli e all'operaio Antonio Giangrandi, morti il 24 ottobre anno decorso mentre stavano provando un proiettile di nuova invenzione.

Luigi Princighs gerente responsabile

La vedova Tomadoni Adelaide, i figli Deganis Raimondo, Regina e Teeesa, unitamente alla nuora Caterina nata Valussi, e i generi Michelini Camillo e Dri Andrea e tutti i congiunti, ringraziano sentitamente tutti quei pietosi che vollero tributare omaggio d'affetto al loro caro estinto

Deganis Ermenegildo

Ed in special modo ringraziano il valente medico locale dott. Giuseppe Terlotti per le intelligenti, solerti ed affettuose sue cure che volsero a lenire le sofferenze del loro caro usando i dettami della scienza.

Talmassons, 23 ottobre 1909.

Comune di Remanzacco

Avviso di concorso.

A tutto il 15 novembre p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune.

Lo stipendio annuo è fissato in lire 1800 nette da qualsiasi trattenuta.

Gli aspiranti faranno pervenire entro il termine suddetto, a quest'Ufficio Municipale, le loro domande corredate dai documenti di rito.

L'eletto dovrà assumere l'ufficio entro 15 giorni dalla partecipazione ufficiale di nomina. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria Comunale.

Remanzacco 15 ottobre 1909.

Il Sindaco
L. Feletig

APPENDICE 21

Il figlio del cassiere

di P. Manetty

La comitiva intanto s'era avvicinata. Alla vista della fanciulla gettata a terra, dell' intendente svenuto ed insanguinato, del cavallo sventrato, del cignale nel cui petto era infitto un coltello, tutti gettarono un grido di raccapriccio indovinando subito la tragedia che era accaduta.

Gianna d'Ossieux-Lermond venne liberata dal cavallo e Goffredo collocato su di una barella che i battitori costruirono rapidamente con rami d'albero.

La comitiva che era partita allegra dal castello, vi ritornò profondamente commossa.

Gianna non ebbe una parola di commiserazione per il suo salvatore e alla duchessina che le chiedeva se non era almeno grata al povero intendente, rispose seccamente:

— Perchè davrei essere grata? Egli non ha fatto che il suo dovere. Qualunque dei miei domestici avrebbe fatto lo stesso.

Goffredo, trasportato nella sua casetta, venne tosto visitato e medicato dal medico della famiglia di Ossieux-Lermond, il quale giudicò la ferita profonda e dolorosa, ma non pericolosa e dichiarò che sarebbe guarito in una quindicina di giorni se l'ammalato avesse conservato il perfetto riposo.

Il conte ordinò a due suoi domestici di non abbandonare mai il capezzale del ferito che venne visitato da tutti gli ospiti del castello i quali si congratularono con lui per il coraggio dimostrato.

VII.

Il contino Gustavo d'Ossieux-Lermond aveva progettato un grande torneo di scherma, al quale avrebbero potuto prendere parte tutti gli ospiti del castello, nonchè tutti i gentiluomini dei dintorni. Il progetto era stato accolto con soddisfazione generale e il conte aveva subito disposto per un ricco orologio d'oro destinato al migliore classificato nelle prove di classifica e la contessina uno splendido anello con solitair e per colui che avesse vinto da «peule» finale.

— So già a chi aspettano i due premi — disse Gustavo alla sorella.

— A chi? — domandò la fanciulla sbadatamente, perchè da qualche tempo era divenuta assai distratta.

— Il premio di classifica al mio amico Lafontelle e il tuo premio a me — rispose il giovane il quale non mancava di millanteria.

— Il tuo amico Lafontelle verrà anche quest'anno da noi? — chiese Gianna con una smorfia di disprezzo.

— Certo sarà qui tra un paio di giorni. Ti dispiace.

— Non mi è punto simpatico il tuo amico. Tu conosci la mia repugnanza per tutti i villani arricchiti.

— Lafontelle però appartiene ad una famiglia conosciutissima a Parigi per la sua scrupolosa onestà e per la sua ricchezza. Il mio amico poi possiede un' educazione persotto ogni rapporto.

— Ma puzza sempre di libri mastri lontano un miglio.

— Sei ingiusta con lui, il quale invece è entusiasta di te.

— Ne ho tanto piacere — disse Gianna stringendosi nelle spalle.

— E si ti devo dire la verità, non mi sorprenderebbe s'egli avesse a chiedere la tua mano.

La contessina aggrottò la bella fronte.

— Impediscili di fare una simile corbelleria, perchè una d'Ossieux-Lermond non potrà mai divenire la sposa di un Lafontelle — disse con severità la fanciulla.

— Ma egli è ricco quanto noi e forse più di noi.

— Fosse egli l'uomo più ricco della terra ed io la donna più povera non diverrei ugulamente sua moglie. E' inutile che tu patrocini la sua causa. Ciò che ho detto ora, lo dirò sempre.

Gustavo strizzò furbescamente l'occhio.

— C'è forse qualche cosa lì?.. — egli indicò posando un dito sul cuore della sorella.

— Per ora qui non c'è che il mio giusto orgoglio. Non dimenticherò mai il nome che porto. Basta così.

— Tu non rassomigli proprio alla signorina di Laroche-Vielle.

— Perchè?

— Perchè essa non disdegna gli omaggi dei plebei.

— E' una posa e nient'altro.

— Vorrei sperarlo.

— Avresti forse delle intenzioni riguardo alla duchessina?

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.55 A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. 8 A. 12.53; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 15.11; 19.27.
per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 8.20; D. 11.25 A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.
per S. Giorgio: Venezia 7; 8; 13.11, 16.20; 19.27.
per Cividale: 5.30; 8.35 11.15 13.20 17.47; 21.50
per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9.5; 11.40; 15.20 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17 e D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.50 A. 15.30; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.40 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 13.10 17.35; 21.46
da Cividale: O. 6.50; 9.51; 12.55; 16.7; 19.20 23.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; 12.36; 15.17; 19.30.

Avvertenze: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze lassi.

Col primo maggio fino a tutto settembre sulla linea Udine-S. Daniele treni festivi: Partenza a Udine, ore 21.37; partenza da S. Dani le ore 21

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909